

Gazzetta del Sud 18 Settembre 2023

Estorsioni tra Crotone e Cosenza. Chiuso il cerchio su 36 indagati

Crotone. Gli arresti e le condanne scattati con l'operazione "Stige" del 2018 non avevano placato gli appetiti della cosca Farao-Marincola di Cirò. Attraverso i rampolli avrebbe continuato a dettare legge a colpi di estorsioni e intimidazioni non solo nel Cirotano, ma anche nei territori limitrofi della provincia di Cosenza come Cariati. È lo scenario delineato dai pm della Dda di Catanzaro, Domenico Guarascio, Paolo Sirleo e Pasquale Mandolino, nell'avviso di conclusione indagini notificato alle 36 persone coinvolte nell'operazione "Ultimo atto".

Si tratta dell'inchiesta che, lo scorso 16 febbraio, con 31 misure cautelari detentive eseguite dai carabinieri mise all'angolo i «veterani liberi» e le «nuove leve» del "locale" di 'ndrangheta che avevano preso piede con i capi in carcere: Giuseppe Farao, Silvio Farao e Cataldo Marincola. Invece, è stata stralciata la posizione dell'avvocato Gennaro Pierino Mellea, ex consigliere comunale di Catanzaro, che in un primo momento era finito al centro del blitz. Associazione mafiosa, e poi estorsione, ricettazione, armi, illecita concorrenza e abuso d'ufficio, tutti reati aggravati dal metodo e dalla finalità 'ndranghetistica: di questo devono rispondere a vario titolo gli accusati. Per quanto riguarda Cirò, tra le vecchie conoscenze del clan i pm indicano Luigi Vasamì, in qualità di reggente, affiancato da Giuseppe Romano, Giuseppe Cariati, Francesco Amantea e Gianluca Scigliano. A Cirò Marina, invece, spiccherebbe la figura Cataldo Cornicello come referente della cosca. Cornicello, per gli inquirenti, da faccendiere di Giuseppe Spagnolo, detto "U banditu", dopo l'arresto di quest'ultimo avrebbe «rapidamente scalato la gerarchia criminale» al punto da diventare la personalità «più rappresentativa dell'organizzazione cirotana». Mentre tra i "rampolli", i magistrati annoverano Luca Frustillo, Vincenzo Affatato, Davide Critelli e Gianfranco Musacchio.

L'attività investigativa avrebbe anche dimostrato il controllo che il gruppo criminale - mediante Antonio Crugliano, Francesco Crugliano e Alessandro Nigro - avrebbe esercitato sui porti di Cirò Marina e Cariati. Le «nuove leve», è la tesi accusatoria, pretendevano sempre il pescato migliore a prezzi imposti ai pescatori che quindi erano costretti a sottostare alle richieste dei loro aguzzini. Ma l'indagine avrebbe fatto luce pure sui presunti favori che Giuseppe Greco e Nicola Squillace, funzionari del Comune di Melissa, avrebbero assicurato nel 2017 alle ditte "Movitras di Perri Mario" e "Azienda agricola di Francesco Falbo", ritenute vicine alla 'ndrina di Strongoli, affidando loro i lavori di riqualificazione dei torrenti di Torre Melissa con il frazionamento - illecito - dell'appalto.

I 36 indagati

Vincenzo Affatato, Francesco Amantea, Massimo Ausilio, Egidio Massimiliano Bruno, Nicola Calfa, Ruggiero Calfa, Giuseppe Cariati, Fabio Cataldi, Cataldo Cornicello, Franco Cosentino, Davide Critelli, Antonio Crugliano, Francesco Crugliano, Francesco Falbo, Luca Frustillo, Giuseppe Greco, Rosario Leonetti, Luigi

Lettieri, Gaetano Mammolenti, Ottavio Marincola, Pino Marincola, Cataldo Mennella, Giuseppe Mennella, Gianfranco Musacchio, Alessandro Nigro, Giorgio Pucci, Luigi Pucci, Antonio Rizzo, Domenico Rizzo, Francesco Rizzo, Giuseppe Romano, Giuseppe Santoro, Gianluca Scigliano, Nicola Squillace, Luigi Vasamì e Francesco Vitale.

Antonio Morello